

III COLÓQUIO INTERNACIONAL SOBRE EDUCAÇÃO PROFISSIONAL E  
EVASÃO ESCOLAR, Belo Horizonte, 11-13 Setembro 2013

2º Dia – 12 de Setembro

Tema: *EDUCAÇÃO TECNICA de nivel medio;  
que politicas? Para que jovens?*

# Il caso dell'Italia

Arduino Salatin (Università Cà Foscari e Università IUSVE, Venezia)

# Punti principali

- ▶ La realtà della istruzione tecnica e professionale oggi
- ▶ L'evoluzione storica e le politiche di riforma
- ▶ Alcune questioni aperte

# 1. L'istruzione tecnica e professionale oggi

*La situazione dell'istruzione tecnica e professionale italiana è complessa da presentare soprattutto perché:*

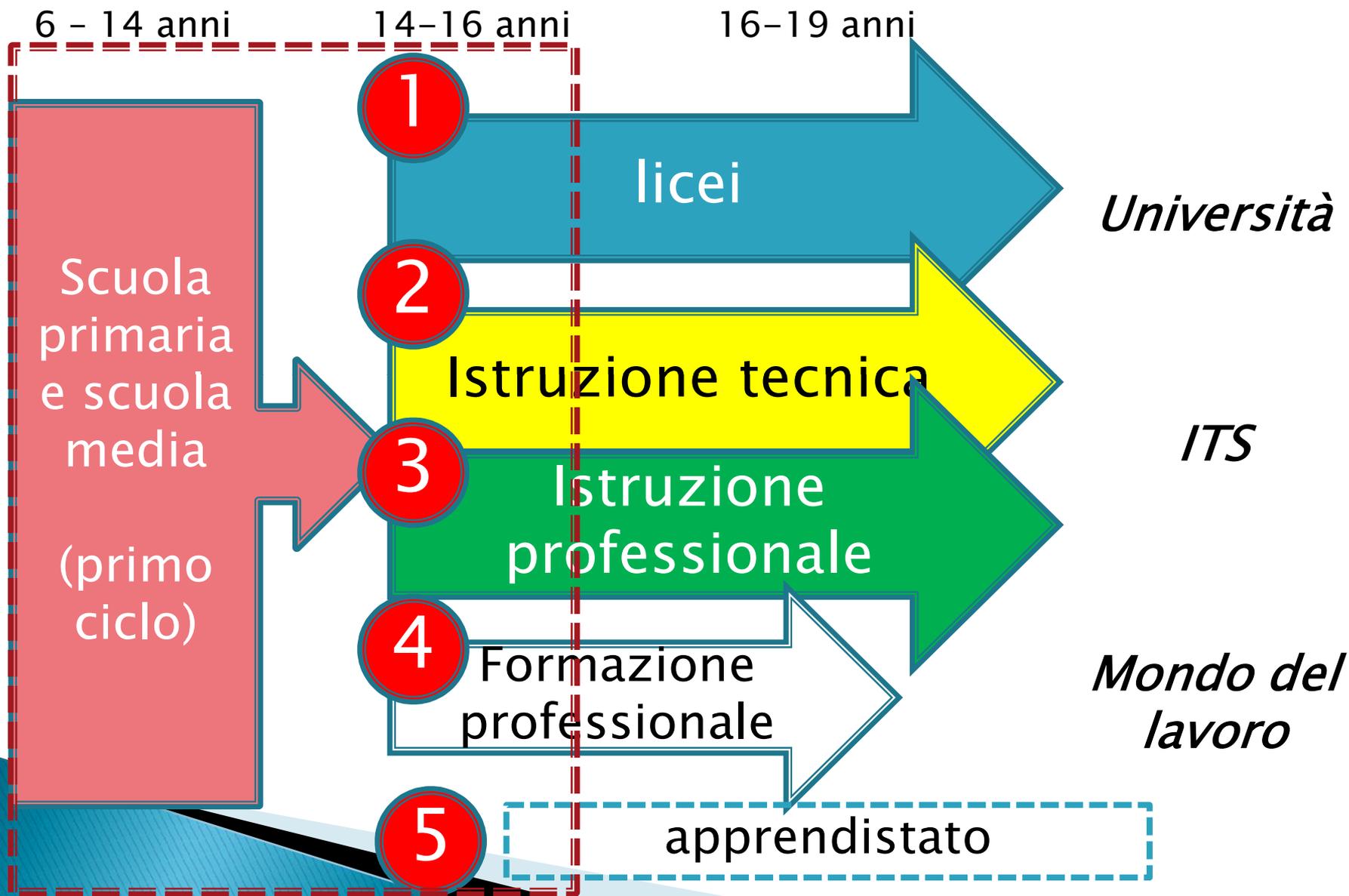
- un nuovo ordinamento è stato introdotto nel 2010 e questa è una fase di transizione
- Esiste una sovrapposizione tra il ruolo dello Stato centrale (che gestisce le scuole tecniche e professionali) e il ruolo delle Regioni che gestiscono la formazione professionale e l'apprendistato



## L'Italia:

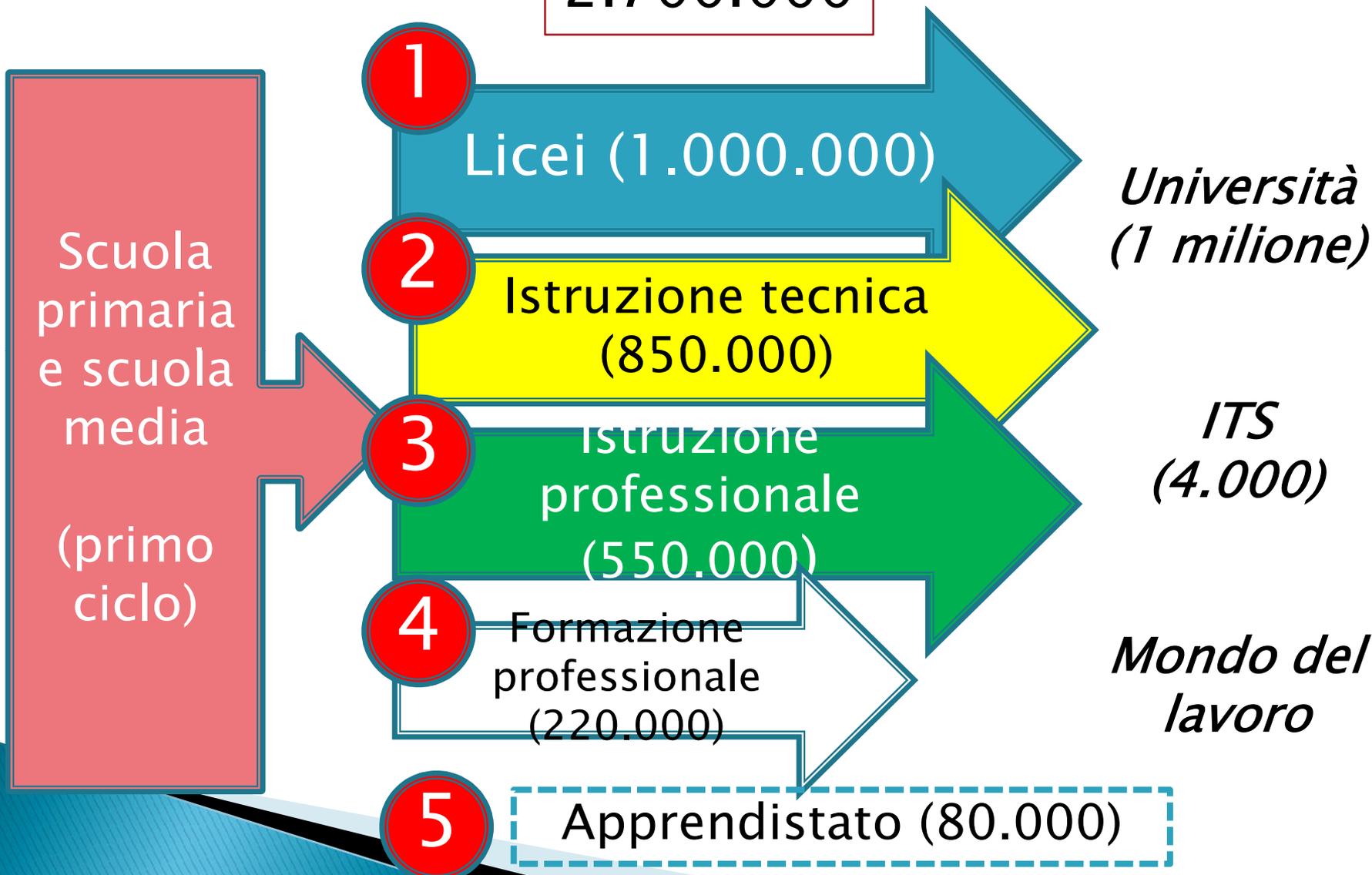
- è divisa in 20 regioni autonome
- ha 58 milioni di abitanti
- è in crisi demografica e i giovani sono sempre di meno

# La struttura del sistema formativo italiano



# Gli studenti del sistema formativo italiano

2.700.000



# Le nuove iscrizioni per l'anno scolastico 2013-2014

- ▶ Licei: 49% 
- ▶ Istituti tecnici: 32% 
- ▶ Istituti professionali: 19% 

## 2. L'evoluzione storica e le politiche

**1963**  
Riforma della  
scuola media

**1978**  
Riforma della formazione  
professionale (regionale)

**1992**  
Riforma dell'istruzione  
professionale (statale)

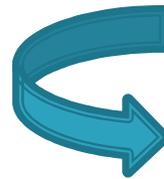


**1931**  
creazione degli  
istituti tecnici



**2003**  
Riforma della scuola

**2007**  
Nuovo obbligo di istruzione



**1923**  
Riforma della  
scuola

**2010**  
Riforma secondo ciclo

# I risultati di questa evoluzione

- ▶ «Licealizzazione» del secondo ciclo e diminuzione progressiva del prestigio dell'istruzione tecnica e professionale
- ▶ Grande frammentazione degli indirizzi e dei percorsi di studio
- ▶ Aumento della distanza delle scuole dal mondo del lavoro e dal territorio

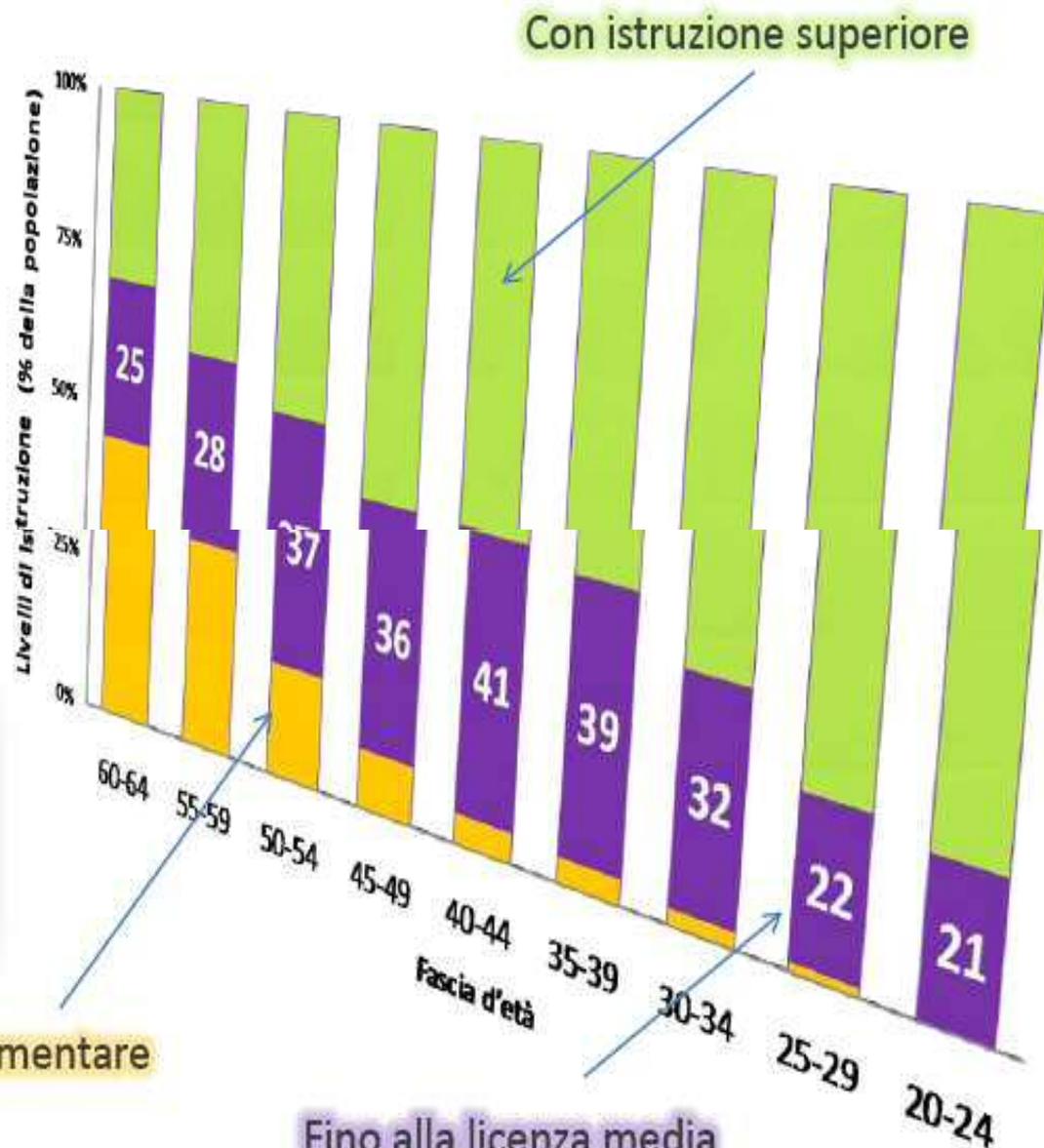
- ▶ **Aumento delle differenze regionali tra scuole**
- ▶ **Aumento della dispersione scolastica**
- ▶ **Scarsa capacità di innovazione, curriculare, didattica e organizzativa**
- ▶ **Indebolimento di una regia nazionale , anche a causa della concorrenza tra Stato e Regioni**

**Dispersione** • Anche tra i giovani al di sotto dei 24 anni, 1 su 5 non arriva al diploma

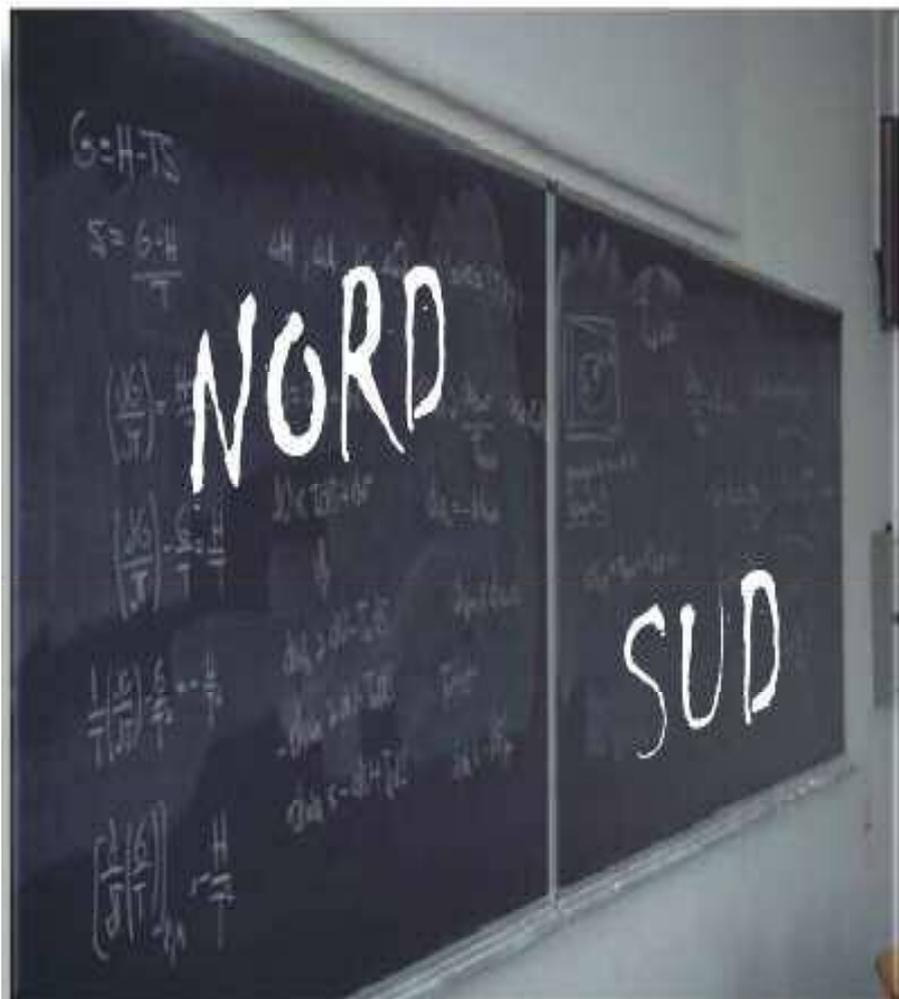


Fino alla licenza elementare

Fino alla licenza media



Fonte: elaborazione su dati Istat IPI-PLUS 2006

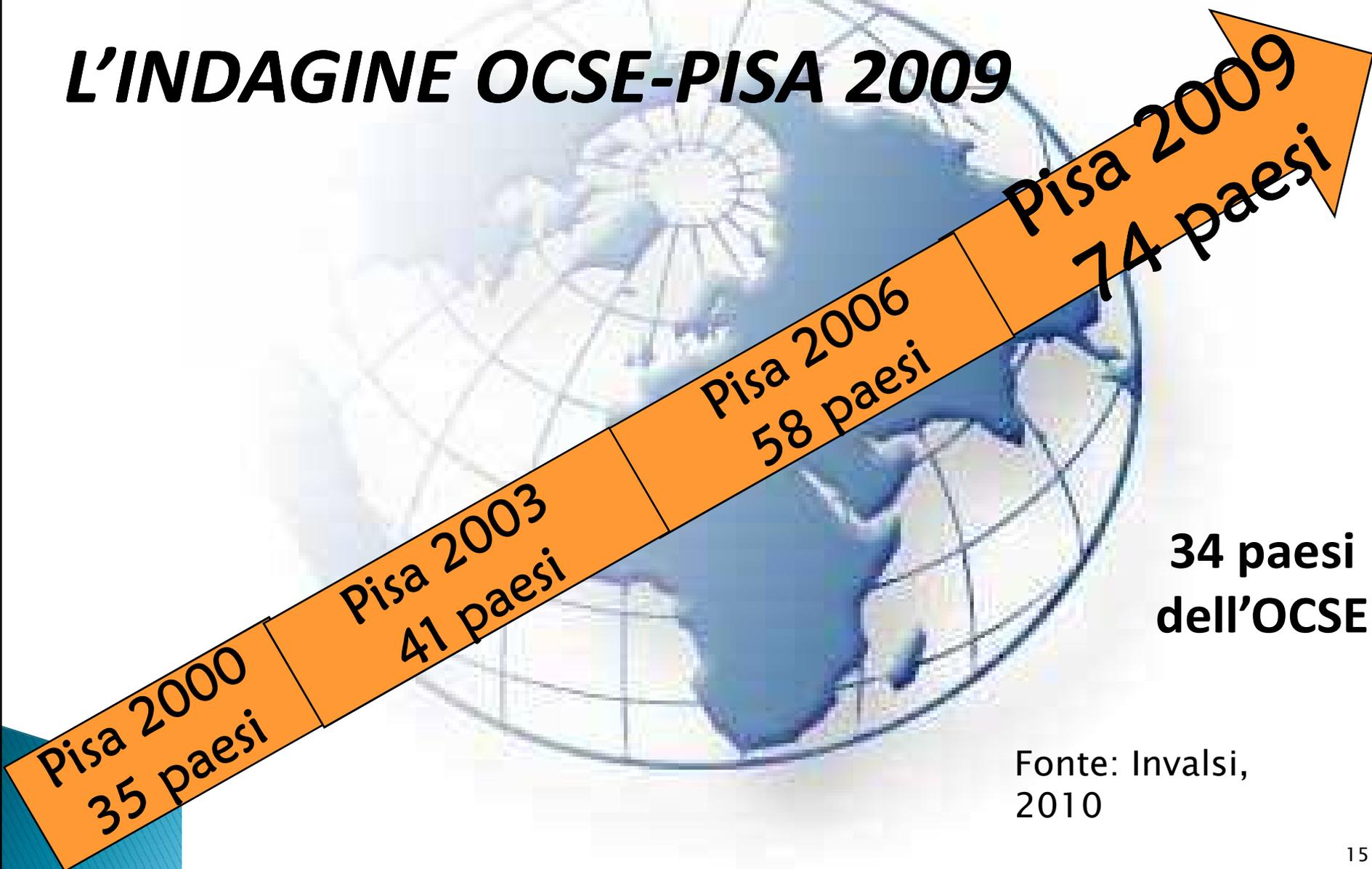


## **ma, soprattutto, divari territoriali**

il solo fatto di frequentare una scuola al Nord offre 68 punti Pisa (17%) in più del Sud, pari a un anno e mezzo di scuola

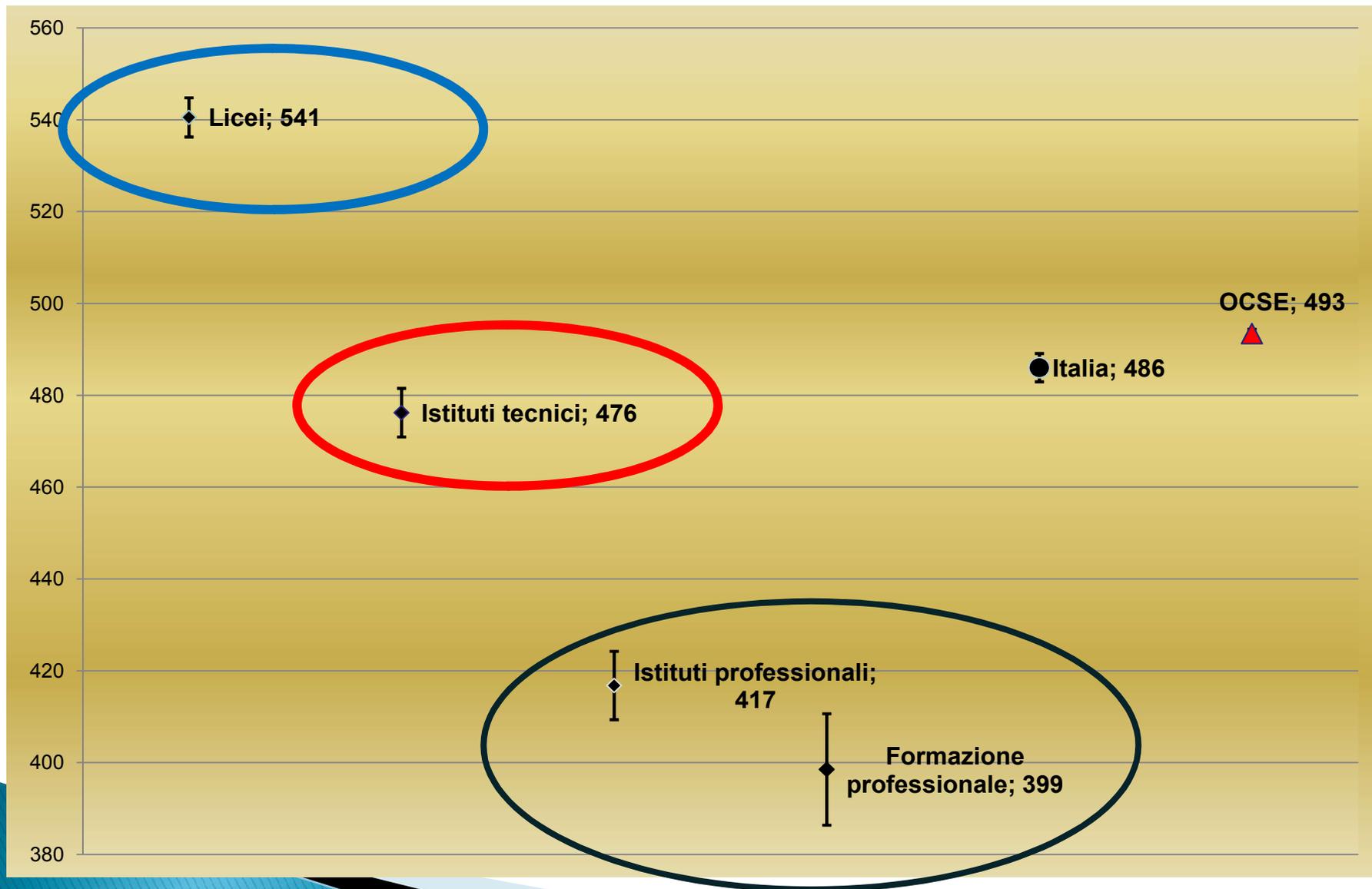
**nelle regioni del Sud un terzo dei quindicenni non raggiunge la soglia minima di competenze definita internazionalmente.**

# L'INDAGINE OCSE-PISA 2009

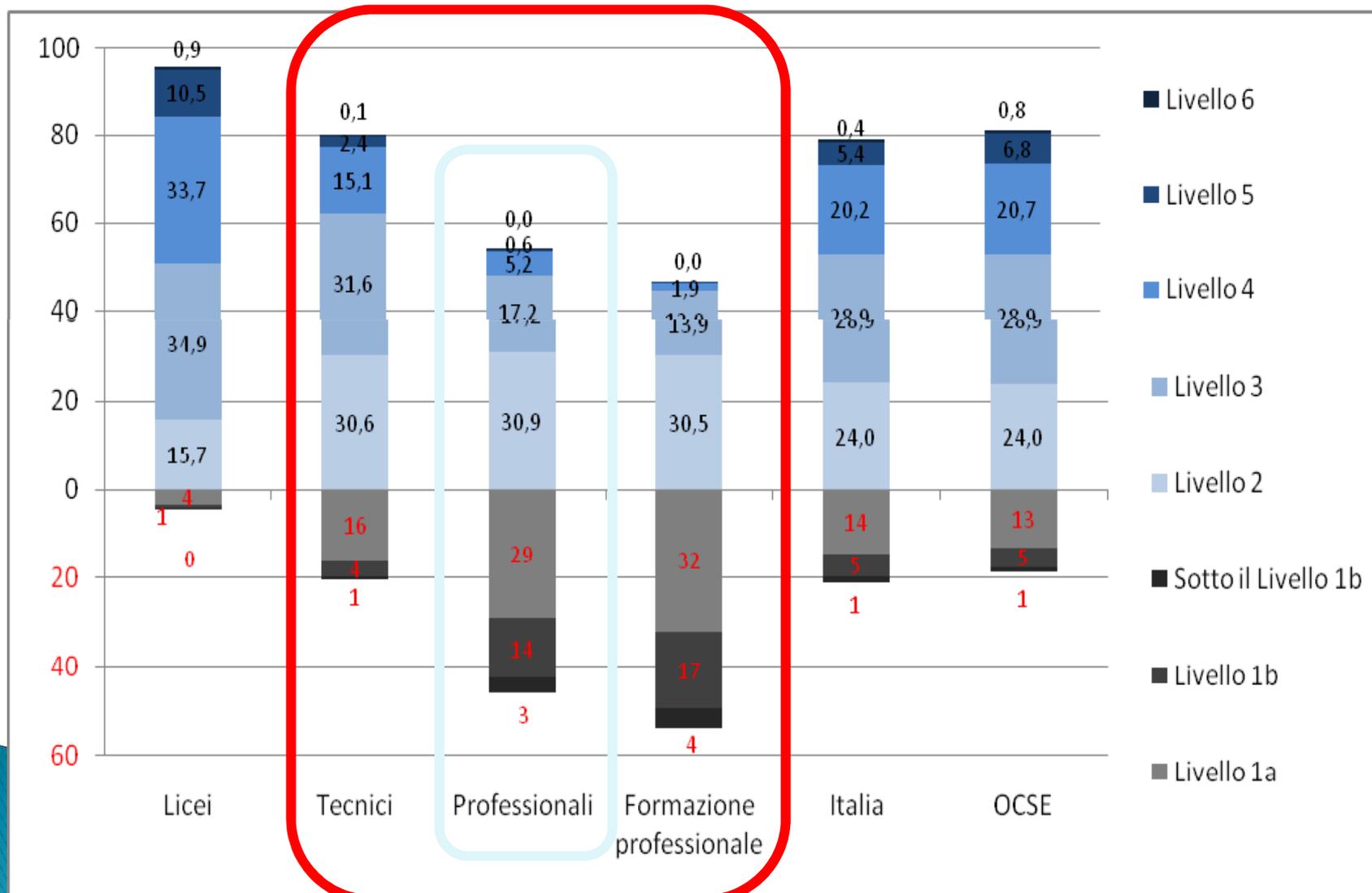


Fonte: Invalsi,  
2010

# Punteggi medi in Letture per *Tipo di scuola*



# % per livelli di competenza in Lettura per *Tipo di scuola*



# La spinta alla riforma proveniente dalle politiche dell'Unione Europea

- ✚ *Il Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente (EQF) (2008)*
- ✚ *“Le competenze chiave per un mondo in trasformazione” (2009)*
- ✚ *“Education and training 2020” (le strategie europee in materia di istruzione e formazione) (2009)*
- ✚ *“Europa 2020” (2010)*

# La domanda proveniente dalle imprese

Le proiezioni al 2020 vedono l'Italia in una posizione di **grave difficoltà nel contesto internazionale**, soprattutto rispetto alle prospettive demografiche, occupazionali e di crescita.

Si prevede, in particolare una **forte carenza di competenze elevate e intermedie** legate ai nuovi lavori (in particolare di diplomati e di laureati nei percorsi tecnico-scientifici)

# La risposta dell'Italia: il progetto «Italia 2020»

1. Facilitare la transizione dalla scuola al lavoro

2. Rilanciare l'istruzione tecnico-professionale

3. Rilanciare il contratto di apprendistato

4. Ripensare l'utilizzo dei tirocini formativi, promuovere le esperienze di lavoro nel corso degli studi, educare alla sicurezza sul lavoro,

5. Ripensare il ruolo della formazione universitaria

6. Aprire i dottorati di ricerca al sistema produttivo e al mercato del lavoro

Le finalità dei nuovi curricula riguardano il **successo educativo** degli studenti nella società del 21° secolo

*attraverso*

*l'acquisizione di adeguate:*



**Competenze culturali**  
*(per lo sviluppo dei saperi fondamentali)*



**Competenze professionali**  
*(per l'occupabilità)*



**Competenze sociali**  
*(per la cittadinanza)*

# Far raggiungere a tutti gli studenti il livello 4 del Quadro europeo delle qualifiche

<b>Livello</b> EQF	<i>(Previsto in uscita ai percorsi del secondo ciclo)</i>		
	<b>Conoscenze</b>	<b>Abilità</b>	<b>Competenze</b>
<b>4</b>	Conoscenza <u>pratica e teorica</u> in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di <u>abilità cognitive e pratiche</u> necessarie a risolvere problemi specifici in un campo di lavoro o di studio	Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un <u>contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili</u> , ma soggetti a cambiamenti; <u>Sorvegliare il lavoro di routine di altri</u> , assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio

# ***“New skills for new jobs”:*** **le competenze distintive per il prossimo decennio**

## Socio-culturali

Interculturali  
Lavoro in team  
Self-management  
Imprenditività  
innovazione

## Tecniche

Tecnologie ICT  
Tecnologie dei  
materiali  
Tecnologie di  
processo  
Tecnologie  
ambientali e per la  
salute

## Manageriali

Gestione  
internazionale  
catena del valore  
Gestione risorse  
umane  
Gestione finanziaria  
anche a livello  
internazionale  
*Green economy*

# Gli obiettivi della riforma dell'istruzione tecnica del 2010

- L'istruzione tecnica è fortemente orientata alla preparazione dei giovani alle nuove tecnologie e metodologie, attraverso una stretta collaborazione con il mondo delle imprese e utilizzando una didattica *laboratoriale*
- Per questo gli istituti tecnici vengono denominati "*le scuole dell'innovazione*"
- Si assume una logica di filiera produttiva e di continuità verticale con gli ITS e attraverso i nuovi poli formativi

# I Poli formativi settoriali

## Lombardia

Progetto Campus: Automazione industriale e ICT

Tessile-Moda-Calzaturiero  
Agroalimentare-Vitivinicolo

## Veneto

12 poli IFTS

## F. Venezia Giulia:

Economia del mare;  
Industria meccanica;  
Industria del legno e del mobile;  
ICT

## Piemonte

Progetto POLIS per la plasturgia e le tecnologie Wireless

## Liguria

ICT  
Navalmeccanica,  
Trasporto marittimo  
Cantieristica navale  
Servizi portuali  
Turistico alberghiero

## Sardegna

Trasporti  
Ambiente  
Agroalimentare  
Turismo  
ICT Wireless  
Plasturgia

## Romagna

Calzaturiero

## Marche

Tessile Moda  
Calzaturiero  
Meccanica

## Puglia

Calzaturiero

## Sicilia

Agroalimentare;  
Ambiente;  
ICT;  
Trasporti;  
Turismo-Beni culturali;  
Nuove tecnologie produttive



Finanziamento MIUR 42 mln Euro

Cofinanziamento delle Regioni pari al 30 - 50 %

### 3. Alcune questioni aperte

- Il rapporto tra istruzione tecnico-professionale statale e formazione professionale regionale (sistema integrato)
- Le misure di accompagnamento della riforma: formazione degli insegnanti, organizzazione didattica, orientamento dei giovani,
- Gli investimenti per modernizzare le scuole e i laboratori

- la situazione critica degli istituti professionali (con una concentrazione degli studenti figli di immigrati e di studenti con problemi)
- L'alleanza con le imprese per gestire l'alternanza scuola-lavoro e l'inserimento lavorativo